

GIOIA! *in prima persona*

«Sono nata dalla tua pancia, mamma?».

«No». *Così ho scoperto che ero stata adottata. Avevo tre anni. Da allora convivo con due sentimenti: l'odio e il desiderio di rivedere chi mi ha abbandonato*

Oggi Ramona ha 43 anni e sa chi è la sua vera madre. L'ha incontrata un giorno a Bergamo, dopo un lunga ricerca. Abbracciandola non ha provato niente, neanche le somigliava. Ma era le sue radici. La sua anima rom

*testimonianza di Ramona Parenzan
raccolta da Rossana Campisi*

Alla fine cerchiamo tutti una mamma. Quella che vorremmo essere o quella che avremmo voluto avere. Io, bambina adottata, ho cercato la mia mamma biologica e l'ho trovata. Oggi, che ho 43 anni, cerco altro: vorrei diventare la madre di me stessa e una buona madre per mio figlio. Nel frattempo dedico le mie giornate all'insegnamento dell'italiano ai minori e agli adulti richiedenti asilo politico e poi scrivo fiabe e libri per bimbi adottati con uno scopo: comunicare loro quelle verità che spesso arrivano male, con troppe parole oppure troppo poche.

A me è successo all'età di tre anni. Ho fatto una domanda di cui già sapevo la risposta. «Sono nata dalla tua pancia, mamma?». «No», mi ha risposto la donna che mi ha adottato quando avevo 22 mesi. Poi però mi ha portato a Villa Paradiso, l'orfanotrofio dove mi aveva scelta quando lavorava come assistente sociale. Sperava che lì dentro ricordassi qualcosa. Zero. C'è solo una cosa che noi adottati ricorderemo per sempre ed è il giorno dell'adozione. Io, per esempio, mi porto dietro l'immagine di una bimba che guarda da una vetrata. Siamo io e quella malinconia che mi accompagna sempre. Gli adottati convivono con due sentimenti: l'odio e il desiderio di rivedere chi li ha abbandonati. Per questo mi sono messa sulle tracce di quella «lei» di cui era vietato parlare in casa. Ricordo ancora le parole di mio nonno quando in modo naïf diceva: «Tu non puoi capire perché non sei una di noi!». Sarà per questo che detestavo il Natale, il giorno in cui ci si riconosce in un albero genealogico. Nel pieno dei miei vent'anni ho chiesto informazioni al Tribunale dei minorenni: per legge, si può fare a 25 anni e solo sulla base di motivate ragioni, come malattie genetiche o simili. Io, senza queste ragioni, non ho potuto aver risposte. Mi sono

sentita offesa. Non abbiamo tutti ragioni plausibili per conoscere la nostra storia?

Allora chiedo notizie alla mia madre adottiva. Lei contatta un'amica che lavorava in orfanotrofio e rintracciano la mia cartella. Si parla solo di una sedicenne che "faceva la vita". Era una prostituta. In quel momento, penso anche che la mia madre adottiva sapesse già tutto. È una rivelazione che cambia poche cose nella mia vita. Un giorno però vado al cinema con il mio moroso. Danno un film di Kusturica, *Underground*, e lì sì che la mia vita cambia. Lo rivedo altre dieci volte. Vado ai concerti di Goran Bregovic. Faccio viaggi in Bosnia, Serbia. Imparo lo slavo e i canti degli zingari, mi innamoro di uomini balcanici, faccio coppia per quattro anni con un rom. Scopro quanto quel loro modo di vivere così sensuale ed eccessivo sia vicino al mio. Mi sento una slava rom. Nel frattempo studio Filosofia e sogno mia madre. Mi sposo con un rifugiato della Costa d'Avorio, a lui servono i documenti e io voglio un figlio. Nasce Marco, ma dopo due anni io e il papà ci separiamo. Poi un'amica mi regala un libro: *Perché essere felice quando puoi essere normale?* di Jeanette Winterson, un'americana adottata che va in cerca della madre. Lo leggo e decido di ricominciare le mie ricerche.

Stavolta mi rivolgo a un'agenzia di Napoli che vuol essere pagata solo a fine ricerca. Mi svelano che i miei dati sono stati criptati e mi consigliano di fare ricerche con il cognome pre-adozione. Lo chiedo in casa. «Costello», mi dice mio padre. Ma è una confessione con un refuso voluto. Scopro che il vero cognome è Costelli e scrivo a tutti i Costelli che trovo. Mi riconosce dalla foto un'amica d'infanzia di mamma perché dice che siamo uguali. Mi spiega che anche lei mi sta cercando, che vive a Torino, si è sposata e ha altri due figli. Ci fa incontrare alla stazione di Bergamo nel 2014. Quando scendo dal treno, lei piange, io l'abbraccio ma non provo niente. Mi dice che mi aveva affidato alla nonna alcolista e depressa, poi sono intervenute le assistenti sociali e lei ha firmato per l'adozione senza rendersi conto di quel che faceva. Mi accorgo di quanto sia diversa da me e di quanto mi sia invece più simile la mia madre adottiva, proprio quella donna che reprimeva i miei eccessi e con la quale avevo sempre litigato tantissimo. Pensavo anche che potesse essere stata proprio lei a criptare i miei dati...

Dopo pochi giorni le mie due madri si sono incontrate. La mamma biologica ha detto all'altra che le era molto grata, la mamma adottiva invece era un po' diffidente e imbarazzata. In fondo era lei l'ex assistente sociale che non poteva aver figli, ma aveva avuto il potere di toglierne una all'altra, una donna semplice,

COSA DICE LA LEGGE

Lion, il film sul bambino indiano adottato che vuole a tutti i costi conoscere chi l'ha messo al mondo, è un successo recente che parla di un dilemma vecchio quanto l'adozione: è giusto che un bambino cresciuto in una famiglia adottiva, e di questa figlio a tutti gli effetti, possa da grande rintracciare i propri genitori biologici, con tutte le incognite che un simile percorso può riservare? **La legge italiana (184/83) è molto garantista nei confronti dei diritti alla segretezza della madre biologica.** Chi vuole "accedere al proprio fascicolo" deve rivolgersi al Tribunale dei minorenni all'età di 25 anni (per gravi e giustificati motivi). «I genitori adottivi sono tenuti a informare il figlio sulla sua provenienza, ma un conto è conoscere la storia, un conto avere dati precisi sulla madre e gli eventuali fratelli», spiega Anna Maria Colella, direttore dell'Agenzia regionale per le adozioni internazionali del Piemonte e curatrice dell'edizione italiana di *Faccia a faccia con Facebook: Manuale di sopravvivenza per le famiglie adottive* (FrancoAngeli). In Parlamento sono in discussione nuove norme alla ricerca di un equilibrio che tenga conto dei diritti degli adottati e delle madri biologiche che vogliono mantenere l'anonimato.

Le domande di accesso ai fascicoli in Italia sono comunque poche, mentre «i siti Internet e i social dove madri e figli si cercano sono in aumento, con i relativi rischi», precisa Marta Casonato, psicologa dell'Università di Torino e curatrice del libro citato. «Trovare su Facebook una madre da soli comporta un carico di aspettative ed emozioni enorme, ma è impensabile vietarlo a chi è stato abbandonato alla nascita, ovvero circa un decimo degli adottati. Per gli altri, l'età media dell'adozione è sei anni e si presume che la maggior parte ricordi qualcosa del passato». Secondo studi olandesi, il 60 per cento dei genitori adottivi cerca online notizie sulla famiglia biologica dell'adottato: una percentuale simile riguarda anche i figli che vogliono scoprire la madre d'origine. «Il risultato può essere scioccante. L'adottato cresce di solito in famiglie di livello sociale molto più alto di quella in cui è nato», continua Casonato. «E dopo l'incontro, a volte si rischiano problemi con la madre biologica, che magari vuole partecipare alla vita del figlio ritrovato, mentre lui può avere desiderio di allontanarsi. Occorrerebbero servizi di accompagnamento e, come accade già in Francia, un registro nazionale informatizzato per l'accesso alle proprie origini, garantito a tutti».

sopravvissuta a mille vite. A quel punto ho voluto sapere anche chi era mio padre. «Credo sia un carabiniere», ha risposto la mamma uno, ma a me suonava strano. Un giorno, infatti, mi ha telefonato per dirmi che si era ricordata di avere frequentato in quel periodo anche uno slavo, alto, bello, biondo, che si faceva chiamare Augustus. «Penso che tuo padre possa essere lui», mi ha detto. E io ero felice, quasi più per essermi spiegata qualcosa della mia indole zingara che per aver conosciuto mia madre. Augustus non l'ho mai trovato. Ho saputo però che Ramona è il mio nome di battesimo, un nome rom. 